

Ci scrivono da Roma:

Carissimi,

dopo tante sciagure e tante distruzioni da parte della natura o degli uomini, non potevo non insorgere contro quelli che ancora una volta stanno facendo l'ennesimo scempio della nostra storia o della nostra civiltà.

La mia protesta è chiaramente espressa nella richiesta fatto al Capo dello Stato Italiano, in copia allegata.

In buona fede credo di aver interpretato gli intimi affetti e le più segrete aspirazioni dei veri morresi residenti e della più grande e vera massa dei morresi emigrati, come voi e come me. Forse vi sembra strana la mia affermazione; ma è così. Come tanti altri mi sento, anzi sono un emigrante morrese in Italia.

Se sono nel giusto, ditemelo- il vostro consenso mi darà più forza nello smascherare questa ennesima stortura che si sta consumando contro il nostro paese. Se sbaglio, dimostratemelo.

Da secoli i maligni stanno approfittando della nostra buona fede e della nostra sopportazione. Ora basta.

Con affetto fraterno

Mario Marra

Al Presidente della Repubblica Italiana On. Sandro Pertini Palazzo del Quirinale 00187 ROMA (RM)

Al Ministro dei Beni Culturali e Ambientali

On. Antonino Gullotti

via del Collegio Romano,27

00186 ROMA (RM)

A " ITALIA NOSTRA "

Sezione Alta Irpinia e Alto Medio Sele

Dr Enrico Indelli

Piazza De Sanctis

83040 MORRA DE SANCTIS (AV)

Il sottoscritto Mario Marra, nato a Morra De Sanctis il 18/9/1926. attualmente residente a Roma in Via Adelaide Bono Cairoli nr.12, come cittadino italiano e come emigrante morrese, certo di

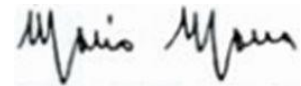
rappresentare la stragrande maggioranza dei morresi sparsi in Italia e nel Mondo.

CHIEDE

che il Presidente della Repubblica Italiana. On.Sandro Pertini. il Ministro dei Beni Culturali e Ambientali. On A. Gullotti, e “Italia Nostra” con il loro potere e con la loro voce intervengano presso le competenti Funzioni Amministrative dello Stato, affinché la ricostruzione ed il restauro della Chiesa di San Rocco in Morra De Sanctis, Provincia di Avellino, diruta dal sisma del 23/11/1980, avvenga senza alcun mutamento della configurazione primitiva dell'edificio e affinché l'attuale progetto esecutivo, redatto dall'Architetto Francesco Escalone di Napoli e dell'Architetto Guido Gullo funzionario della soprintendenza per i Beni Architettonici Artistici e Storici di Salerno e Avellino, venga modificato adeguatamente allo scopo di non alterare l'ambientamento e la sistemazione tradizionale della Chiesa. Il sottoscritto fa presente che la Chiesa di San Rocco è testimonianza della Civiltà e della Storia di Morra. La sua architettura originaria, anche se modesta, si inseriva mirabilmente nell'ambiente urbano del paese. La sua storia e quel che rappresenta è scritta sulle sue pietre, nell'opera letteraria di Francesco De Sanctis, “Un viaggio elettorale” ,e principalmente nel cuore dei MORRESI. Alla Chiesa di San Rocco è legata una antica tradizione di fede e di affetti di tutti morresi, residenti o emigrati. Per questi ultimi il ricordo del paese natio non è legato tanto al “Castello” dei Principi di Morra, diruto anch'esso dal sisma, o alla grande “Chiesa Madre, sepolcreto dei suddetti Principi, ma alla piccola Chiesa di San Rocco, quale risultava dall'insieme delle linee e dei motivi ornamentali, che costituivano la sua nota dominante ed imprimevano alle varie parti della Chiesa ed alla Chiesa stessa nel suo complesso una fisionomia determinata ed un pregio particolare, anche se modesto, è gratuita violenza contro la dignità e la storia di una comunità, con il suo carattere architettonico tipico della regione la Chiesa di San Rocco si sposava armonicamente con l'ambiente circostante; ed è alienazione pura pensare di sostituire con un grossolano e spigoloso cubo l'architettura equilibrata ed aggraziata detta vecchia Chiesa. Il sottoscritto ritiene che pregiudizi funzionali ed economici, facilmente individuabili e valutabili, uniti a sogni di realizzazioni faraoniche a

spese dello Stato, potranno aver spinto il committente ed il progettista a mettere da parte il criterio estetico e storico ed a far prevalere quello utilitario e opportunistico, sfornando un progetto che se realizzato turberà l'equilibrio ed i rapporti che esistevano prima tra Chiesa ed ambiente che la circondava. Con il pretesto di creare la canonica, che a Morra non c'era, qualche anno fa si è distrutto uno dei monumenti più antichi e cari di Morra: la...“Chiesa della Nunziata, di antica architettura, col suo porticato di aspetto severo”. Oggi con lo scopo mirabile non c'è che dire, di realizzare un Sacrario delle vittime del terremoto con i soldi dello Stato si cerca di cancellare anche quest'altro monumento storico di Morra. Si creino pure monumenti nuovi, si facciano pure esperienze nuove ma in luoghi nuovi e non dove ogni pietra è gronda di storia patria, vissuta e sofferta da gente che rispetta le leggi dello Stato e che le onora con il suo onesto lavoro in Italia e nel mondo.

Fiducioso in un favorevole accoglimento della presente istanza e sicuro che opportuni provvedimenti saranno presi da chi di dovere per normalizzare quando si vuol alterare, il sottoscritto anticipatamente ringrazia ed invia i suoi deferenti saluti



Roma, 14 Gennaio 1984

LA CHIESA DI SAM ROCCO COME ERA PRIMA DEL TERREMOTO



La chiesa di San Rocco come era prima del terremoto